



**Corte Suprema di Cassazione VI Sezione penale, sentenza n. 48559/19 del  
28/05/2019 (28/11/2019)**

Il 28 Novembre 2019, la Corte Suprema di Cassazione ha depositato le motivazioni della sentenza che ha annullato la sentenza di assoluzione della Corte di Appello di Potenza in relazione alla vicenda nota come TOTALGATE.

\*\*\*

**Giudice d'appello, riforma in senso assolutorio, sentenza di condanna in primo grado, obbligo di motivazione puntuale (art. 530 c.p.p)**

*Nel caso di riforma in senso assolutorio della sentenza di condanna in primo grado, il giudice d'appello ha l'obbligo di fornire, con una motivazione puntuale e adeguata, una razionale giustificazione della difforme conclusione adottata.*

**FATTO**

Con sentenza n. 518/2018 del 17/07/2018, la Corte d'Appello di Potenza, riformando la decisione del Tribunale di Potenza, ha assolto: (dirigenti della Total Italia), (ingegnere convenzionato con la Total Italia) e (responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Corleto Perticara, autorità espropriante) dal reato ex artt. 110, 81.2, 56 e 317 c.p loro ascritto con l'accusa di aver tentato di costringere Lombardi Donata Maria e De Lorenzo Antonio a cedere i

loro fondi alla Total Italia (promotrice e beneficiaria dell'espropriazione per la realizzazione del centro per il trattamento degli idrocarburi "Tempa Rossa") a prezzi assai inferiori a quelli di mercato, con la minaccia della determinazione di un'indennità di esproprio ancora inferiore da parte dell'ufficio tecnico del Comune di Corleto Perticara.

L'argomentazione sviluppata nella citata sentenza della Corte d'Appello di Potenza si incentra essenzialmente sull'esame di alcune conversazioni intercettate, valutandone i contenuti come incompatibili con la sussistenza di un accordo tra i rappresentanti della Total Italia, nonché del progetto "Tempa Rossa" nei termini descritti nel capo d'imputazione, rilevando che i primi *esprimono insofferenza per l'inerzia dell'architetto del Comune di Corleto Perticara e minacciano di recedere dalla convenzione stipulata con il Comune e osservando che le deduzioni degli appellanti ( ) sono fondate perché il Tribunale di Potenza ha adottato un'erronea interpretazione delle intercettazioni telefoniche, mentre le conversazione si inseriscono "nell'ambito di un legittimo contraddittorio" tra i rappresentanti della Total Italia e l'ufficio tecnico del Comune di Corleto Perticara.*

La Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso della p.c. (rappresentata dall'avv. Gerardo Russillo) e della Procura di Potenza ed ha enunciato i seguenti principi di

## **DIRITTO**

**Il giudice d'appello, che riforma in senso assolutorio la sentenza di condanna di primo grado ha l'obbligo di fornire, con una motivazione puntuale e adeguata, una razionale giustificazione della difforme conclusione adottata.**

La disposizione che ha introdotto il canone dell'oltre ogni ragionevole dubbio vale nel caso della pronuncia di una sentenza di condanna ex art. 533 c.p.p, mentre dall'art. 530 c.p.p, che disciplina la decisione assolutoria, emerge un criterio di giudizio opposto: *è la condanna che deve intervenire al di là di ogni ragionevole dubbio e non l'assoluzione.*

Ne consegue che – quando riforma la sentenza di assoluzione, il giudice d’appello deve argomentare circa la ricostruzione che approva l’ipotesi accusatoria come l’unica al di là di ogni ragionevole dubbio- nel caso di riforma della sentenza di condanna, il giudice d’appello può limitarsi a giustificare ricostruzioni alternative del fatto che siano plausibili nella fattispecie concreta e ancorate alle risultanze processuali, confutando in modo specifico e completo i più rilevanti argomenti della motivazione della prima sentenza e dando conto delle ragioni della relativa incompletezza o incoerenza, tali da giustificare la riforma del provvedimento impugnato.

Nello stesso senso la **sentenza n.1634 del 2017 della Seconda sezione penale della Corte di Cassazione** : *“In molte pronunce in argomento, è ricorrente la locuzione "motivazione rafforzata" per esprimere, con la forza semantica del lemma, il più intenso obbligo di diligenza richiesto al giudice di secondo grado. Occorre tenere presente che la motivazione rafforzata da parte del giudice di appello è richiesta non solo in caso di pronuncia di condanna in seguito ad assoluzione pronunciata dal primo giudice, ma anche nel caso di pronuncia di assoluzione a seguito di precedente sentenza di condanna.”*

La prima compiuta enunciazione del principio della motivazione rafforzata (*ma, prima ancora, si veda Sez. U, n. 6682 del 04/02/1992*<sup>1</sup>, sempre in fattispecie di assoluzione in secondo grado, che ha censurato la sentenza del giudice di appello che *«non ha sostituito una sua analisi, pago della enunciazione del suo dissenso»*) è contenuta in una pronuncia di annullamento con rinvio di una sentenza di assoluzione del giudice di appello in riforma della condanna pronunciata dal primo giudice (**Sez. 1, n. 1381 del 16/12/1994**<sup>2</sup>: *la decisione del giudice di appello, che comporti totale riforma della sentenza di primo grado, impone la dimostrazione dell'incompletezza o della non correttezza ovvero dell'incoerenza delle relative argomentazioni con rigorosa e penetrante analisi critica seguita da corretta, completa e convincente motivazione che, sovrapponendosi a tutto campo a quella del primo giudice, senza*

<sup>1</sup> Sez. U, n. 6682 del 04/02/1992, P.M., p.c., 5 Musumeci ed altri, Rv. 19122901'

<sup>2</sup> Sez. 1, n. 1381 del 16/12/1994 - dep. 10/02/1995, Felice ed altro, Rv. 20148701

*lasciare spazio alcuno, dia ragione delle scelte operate e del privilegio accordato ad elementi di prova diversi o diversamente valutati. L'alternatività della spiegazione di un fatto non attiene al mero possibilismo, come tale esercitazione astratta del ragionamento disancorata dalla realtà processuale, ma a specifici dati fattuali che rendano verosimile la conclusione di un "iter" logico cui si perviene senza affermazioni apodittiche. Il supporto motivazionale di una decisione giurisdizionale per essere logico deve essere conforme ai canoni che presiedono alle forme corrette del ragionamento in direzione della dimostrazione della verità).*

Lo stesso principio è stato successivamente ripreso e ulteriormente argomentato sempre in un caso di annullamento con rinvio di sentenza di appello di totale riforma in senso assolutorio (**Sez. 2, n. 15756 del 12/12/2002**<sup>3</sup>) e, infine, definitivamente consacrato in una pronuncia delle Sezioni Unite, che quel principio applica in un caso di pronuncia di secondo grado di condanna in riforma di quella di assoluzione del primo giudice, ma senza porre alcuna distinzione con riferimento agli esiti decisori della sentenza del secondo giudice (**Sez. U, n. 33748 del 12/07/2005**: *il giudice di appello che riformi totalmente la decisione di primo grado ha l'obbligo di delineare le linee portanti del proprio, alternativo, ragionamento probatorio e di confutare specificamente i più rilevanti argomenti della motivazione della prima sentenza, dando conto delle ragioni della relativa incompletezza o incoerenza, tali da giustificare la riforma del provvedimento impugnato*).

Ancora, la **sentenza n.14800 del 2017 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione** ha affermato che : *“il giudice di appello è tenuto ad offrire una motivazione puntuale e adeguata della sentenza assolutoria, dando una razionale giustificazione della difforme conclusione adottata rispetto a quella del giudice di primo grado”*.

Nel caso di specie, la sentenza assolutoria si fonda su un segmento della ricostruzione della vicenda che merita certamente di essere valutato, ma nel contesto del complesso dei dati acquisiti e che non risulta risolutivo, di per sé, per intendere l'andamento dei

---

<sup>3</sup> Sez. 2, n. 15756 del 12/12/2002 - dep. 03/04/2003, PG in proc. Contrada, Rv. 22556401

fatti , perché va inserito nel contesto complessivo dei dati acquisiti al processo e più estesamente considerati nella sentenza di primo grado.

**P.Q.M.**

La Suprema Corte annulla la sentenza segnalata della Corte d'Appello di Potenza e rinvia per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Salerno.

Dott.ssa Ilaria Mariateresa Russillo

Avv. Gerardo Russillo